

# Torino

**Il commento**

## LA THYSSEN LA GRAZIA E LA GERMANIA

Roberto Orlando

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella finora ha concesso otto volte la grazia. L'ultima risale a pochi giorni fa e riguarda un uomo di 63 anni condannato perché coltivava cannibis per uso terapeutico. Ma il presidente l'8 marzo aveva graziato anche un uomo che dopo 50 anni di matrimonio aveva ucciso la moglie malata di

Alzheimer. Quasto per dire che anche Marco Pucci, uno degli ex manager della Thyssen condannato a sei anni e 3 mesi di carcere per il rogo nella Linea 5 di corso Regina Margherita in cui persero la vita sette operai, ha il diritto sancito dalla legge di chiedere il perdono. Ci sono ancora alcuni passaggi tecnici da superare prima che il presidente si

esprima e non è neanche detto che questo accada. Nel caso, non sarebbe una decisione semplice: Pucci non si sente responsabile di quegli omicidi, ma una sentenza definitiva dice il contrario. E soprattutto non gli giova che i due manager tedeschi condannati come lui, tornati in Germania, non abbiano nemmeno ancora cominciato a scontare la pena.

## Sicurezza a scuola, arrivano i soldi per finanziare cinquanta cantieri

Dal liceo D'Azeglio al Darwin di Rivoli: la Città metropolitana stanziava 22 milioni

La sicurezza nelle scuole superiori del Torinese torna al centro degli investimenti della Città metropolitana che, nel nuovo bilancio, prevede il via libera a interventi di restauro e messa in sicurezza per più di 22 milioni di euro.

Una cifra enorme, soprattutto se si pensa ai fondi zero degli ultimi anni, che coinvolgerà con lavori più o meno importanti 48 istituti, tra città e provincia. L'ok è arrivato durante l'ultimo consiglio metropolitano che ha dato parere positivo sulla ripartizione dei fondi: «Con questi investimenti non saremo più costretti a rincorrere le situazioni di emergenza, ma potremo dare una risposta programmata al problema dell'edilizia scolastica nell'area metropolitana» spiega Antonino Iaria, il consigliere delegato dalla sindaca Chiara Appendino all'edilizia scolastica.

JACOPO RICCA, pagina VII



**L'immagine**

### “La terra buona”, il film che sbanca col passaparola

Emanuele Caruso, il giovane regista che lo ha girato, è il più sorpreso di tutti e si spiega la raffica di sold out in un modo solo: «Quando gli spettatori escono dal cinema scrivono messaggi ai loro amici per dire che il film è bello». E così “La terra buona”, film autoprodotta con pochi soldi, continua a sbancare i botteghini.

FEDERICA CRAVERO E ERICA DI BLASI, pagine II e III

**Il neo rettore del Poli**

### “Ai dottorati borse da 1600 euro come in Francia e Regno Unito”

STEFANO PAROLA, pagina VI

Biciclette pieghevoli  
**bi** Bike id  
folding bike store  
www.bikeidentity.it



**IN PRIMO PIANO**

### ALBERTO BOLAFFI LA MIA BELLA VITA COI FRANCOBOLLI

Francesca Bolino

Francobolli, monete, autografi, manifesti d'arte. Collezioni e collezionisti. Il nome Bolaffi si associa a tutto questo e a molto di più. Alberto, 82 anni, è anche lui un personaggio da collezione. E, col suo gusto per la provocazione, dice di sé: «Mi ritengo un animale degenerato».

pagine XII e XIII

### “IO E SALIZZONI MEDICI PER RICUCIRE LA SINISTRA”

Mariachiara Giacosa

Patrizia Presbitero, cardiologa, candidata per Liberi e Uguali alle recenti elezioni, ha deciso di seguire Mauro Salizzoni, il mago dei trapianti di fegato: si candiderà alle comunali di Ivrea. «Vogliamo dare una mano, possiamo essere la ricetta giusta per ricucire la sinistra uscita a brandelli».

pagina IX

### I GIUDICI: IL PAPÀ PAGHI L'ESTETISTA ALLA FIGLIA

Federica Cravero

Dopo sei anni di udienze in tribunale e tre gradi di giudizio si è arrivati a una sentenza che condanna un papà (separato) a pagare le spese della figlia dall'estetista. Era stata l'ex moglie a far causa all'uomo per riavere i 5mila euro spesi per eliminare i peli superflui dal viso della ragazzina.

pagina XV

### LINDSAY: “IN BILICO TRA RUMORISMO E SUDAMERICA”

Alberto Campo

Si chiude con Arto Lindsay, stasera alle Ogr, la trilogia di concerti “Avantgarde Portrait: New York City”. Un'occasione particolare: «Lo show alle Ogr – annuncia l'artista americano – interferirà deliberatamente con il luogo: useremo un impianto di amplificazione molto elaborato, concepito per ottenere in sala un suono il più possibile realistico».

pagina XV

**L'evento** Alla Reggia di Venaria

In mostra il genio e la maestria dei grandi ebanisti piemontesi



MARINA PAGLIERI, pagina XI

Commetti una leggerezza.  
Biciclette pieghevoli, più facile andare dove ti pare.

www.bikeidentity.it

Email torino @repubblica.it

Capo Redattore Pier Paolo Luciano  
Vicario Roberto Orlando

Sito web torino.repubblica.it



FRANCESCA BOLINO

Francobolli, monete, autografi, manifesti d'arte. Collezioni e collezionisti. Il nome Bolaffi si associa automaticamente a tutto questo e a molto di più. E appartiene al paesaggio interiore di ogni torinese. Alberto, 82 anni, nipote del fondatore Alberto, è anche lui un personaggio da collezione, per amatori raffinati. «Ho scritto e ho commissionato molti libri, con poca modestia ma molta umiltà, per osservare il comportamento della natura umana. Partiamo dai "Norsudi". In un mio libro "Nord Sud Torino bellissima" ho indagato una teoria che nasce dal più grande protagonista della nostra civiltà: il cavallo. Era lui che trasportava le notizie. Altrimenti saremmo rimasti scimmie. Il purosangue nasce dall'incontro tra un focoso cavallo mediterraneo, quello arabo e le brave fattrici della Mitteleuropa. Perché l'uomo è un animale. Lei forse non si considera un animale. Ma dal mio punto di vista lei è un animale degenerato».

**E lei cosa si considera?**

«Anche io mi ritengo un animale degenerato. Il mio prossimo libro si intitolerà "Adamo ed Eva non previsti da Dio"».

**Mi ricorda Carmelo Bene.****Non è così?**

«Ah sì, il suo più bel libro è "Sono apparso alla Madonna". Ma il mio lo batterà».

**Cosa è il collezionismo?**

«E' il primo gesto della nostra evoluzione».

**E' stato un grande successo per l'azienda...**

«Le racconto una cosa. Il successo non ci appartiene ma dipende dal sangue (casuale ascendenza genetica), prato (la buona famiglia, il buon esempio, i buoni studi, il buon entourage), fortuna e clima. Tutto ciò determina il Dna sociale. Se c'è una razza da salvare è l'aristocrazia. Per mille anni il mondo è stato salvato dall'aristocrazia. Io e lei siamo degli incroci. Sa chi è il più grande editore in Italia?».

**Mi dica Lei...**

«Il più grande editore è il mio: Rifiuti editore».

**E dove si trova?**

«Vicolo Cieco Senza Uscita, n. 0. Discarica (Provenienza della Beata Ignoranza)».

**Che ironia...**

«E' tutta la vita che cerco di prendermi sul serio ma non mi sono mai raggiunto».

**Cominciamo dall'inizio...****Come è stata la sua infanzia?**

«Ero un bambino viziatissimo in una casa molto ben servita. Abitavamo in Corso Vittorio Emanuele angolo Via della Rocca. Ero affidato, insieme a mia sorella, Stella, alle cure di una balia, un'istitutrice che si chiamava Gabriella Foà. Era una "Baba", una signora (come si dice da quelle parti, in Veneto e Friuli Venezia Giulia) che ci ha salvati durante la guerra».

**Cosa è successo?**

«L'8 settembre, all'età di 7 anni, sono stato prelevato da casa e messo su un treno con mia sorella insieme alla mia istitutrice».

**Verso quale destinazione?**

«Ho fatto il viaggio Torino-Lanzo a sberle. Continuavo a chiamarla signorina e invece era diventata mia zia, quindi dovevo darle del tu. Avevamo cambiato i documenti».

**Come e dove avete vissuto fino alla fine della guerra?**

«Da un miracolo all'altro. Siamo rimasti nascosti, per così dire, sulle montagne, per sfuggire ai nazi-fascisti. E direi che, alla fine, ci è andata bene perché come ebrei magari non saremmo finiti oggi a raccontarci questa storia».

**E i suoi genitori?**

«Mia madre era cristiana. Si chiamava Palmina Seghesio».

Uomini&amp;donne illustri/9

# Alberto Bolaffi

## "La mia bella vita tra francobolli e studi sull'uomo"

**Uomo da collezione**

Dalla numismatica alla filatelia, dalle affiches d'arte agli autografi il nome di Bolaffi è da sempre sinonimo di collezioni e collezionisti. Nipote dell'omonimo fondatore della società, Alberto, 82 anni, ha legato la propria attività a gusto e raffinatezza

La tribuna del battitore a una delle celebri aste Bolaffi. A destra, una delle memorabilia spaziali inventate da Alberto Bolaffi: un "cosmogramma" dell'Apollo 14, una busta che ha viaggiato sulla navicella spaziale americana

Quindi, per i barboni ortodossi, non sarei ebreo. Mater è sempre certa, pater no. Invece sono stato circonciso e faccio l'ebreo».

**Dove si conobbero?**

«Mio padre andava in barca sulla Bormida. E c'era una specie di castelletto. Non so in che modo abbia conosciuto questa fanciulla, Palmina, che abitava in una vecchia dimora lì vicino. Si innamorarono e si sposarono. Mia madre è morta di tisi a 37 anni, nel 1943».

E suo padre durante la guerra cosa faceva? «Era un uomo molto eroico. Fece il partigiano. Sa perché?»

**Mi racconti...**

«Scrisse il 9 gennaio del 1945: "Faccio il partigiano perché desidero poter contribuire modestamente a creare una Italia e una nuova civiltà che consenta di vivere a ognuno secondo le proprie aspirazioni. Penso ai miei figli che desidero possano godere di pari doveri e di uguali diritti di tutti gli altri».

Alberto Bolaffi ritratto dalla matita di Massimo Jatosti

**E quando ha rivisto suo padre?**

«Dall'8 settembre '43 al '45 non abbiamo visto nostro padre. Ogni tanto ci arrivava un messaggio da una nostra impiegata, un'eroina che faceva da collegamento e ci portava qualche soldino».

Ovviamente, durante la

guerra, la nostra azienda dovette chiudere. Io ero piccolo, non avevo capito molto, però ho sofferto la fame. A volte, con il mio coltellino, andavo per cicorie. Dormivamo dove capitava. E io che ero abituato alle lenzuola di seta... Insomma dalle stelle alle stalle».

**Finita la guerra, cosa ha fatto?**

«Siamo tornati a Torino e finalmente abbiamo incontrato nostro padre. Era vestito da partigiano e mi ha colpito molto. Aveva il Parabellum e gli chiesi subito di sparare una raffica. E comunque non tutti i fascisti erano poi così antisemiti».

**Ovvero?**

«C'è un episodio che mia sorella ha già raccontato in un suo libro ("La balma delle streghe")».

Durante l'inverno eravamo rifugiati in un alpeggio, in una casa di pietra. Una sera, cercavamo di scaldarci: la porta si apre ed entrano dei

fascisti che stavano facendo un rastrellamento contro i partigiani. L'istitutrice, anche in quelle situazioni, ci faceva studiare. Insomma entrano, e ci chiedono "Cosa state facendo?" Gabriella Foà aveva risposto che eravamo sfollati e preparò loro un caffè di cicoria. Uno di questi si avvicinò a me che stavo scrivendo sulla pietra. Si rivolse a Gabriella, dicendo: "Guardi come ha scritto Italia! Con la g". Lei venne e mi diede uno scappellotto e aggiunse: "Beh, vista come è ridotta l'Italia può scriverlo come vuole". Se ne andarono. Sono certo che avessero capito. Dunque qualche caso di umanità c'è stato. Ci siamo salvati».

**Tornato a Torino cosa accade?**

«A 9 anni ho frequentato la quinta elementare alla scuola ebraica di Torino. Mia nonna Vittoria, (tipica ebrea piemontese del Seicento) poiché mia madre era morta, si trasferì a casa nostra. Era molto gelosa della nostra istitutrice che noi adoravamo e così la fece mandare via. Mio nonno Alberto è morto con il passaporto inglese. Il suo bisnonno era il più grande mercante di penne di struzzo. Poi ebbe un figlio che decise di fare l'impresario teatrale e lo ha abbandonato. E' stato allevato da due zie ebreo ungheresi a Torino. Lui era poverello ma conosceva più di dieci lingue. La prima volta che la Fiat ha esposto un'automobile a Francoforte qualcuno fece osservare che lì si parlavano lingue che non conoscevano. Ma ci fu chi disse "A Turin a jè un ca parla tute le lengue"».

**E cosa accadde?**

«Che mio nonno per un breve periodo fu il primo standista della Fiat all'estero. Solo perché conosceva il russo, l'inglese...»

**E dove continuò le scuole?**

«In un collegio calvinista in Svizzera fino alla maturità. Poi tornai a Torino, mi iscrissi a economia che non ho mai finito. Durante gli anni del collegio ero un ribelle».

**Cosa combinò?**

«A 16 anni fui sbattuto via. Ero indisciplinato. Non avevo voglia di studiare. Facevo a cazzotti. Ero rimasto un selvaggio. Però avevo una grande dedizione per alcuni professori, quello di matematica e quello di lettere e filosofia. Un giorno dovevamo fare un tema su un pensatore. Presi il dizionario filosofico e cercai un nome di un





filosofo che non avesse più di due righe di presentazione. Sa, ne scelsi uno su cui c'era pochissimo materiale».

**Che rapporto aveva con suo padre?**

«L'ho conosciuto poco a causa della guerra. L'ho scoperto a 19 anni quando sono tornato in Italia. Da piccolo era molto affettuoso. In collegio mi scriveva solo mia sorella. Mio padre era la persona più educata che io abbia mai conosciuto. Un vero gentleman. Formalmente era affabile e generoso ma poi era davvero molto rigido dal punto di vista del comportamento».

**Un esempio?**

«Qualsiasi termine poteva essere volgare. Mai dire piedi ma estremità inferiori. Non dire ascelle. Era rimasto vedovo giovane. Non ho mai saputo nulla della sua vita».

**E cosa accadde quanto rientrò dalla Svizzera?**

«Avevo una grande passione per il volo. Dovevo partire per fare il pilota ma in azienda c'era una situazione molto difficile. Mio padre faceva i suoi grandi affari. Avevo capito che dovevo darli da fare».

**E cosa fece?**

«Ho preso in mano l'azienda e ho creato una casa editrice importante. Ero il più grande editore d'arte di Italia. Nella mia vita sono sempre stato fortunato».

**Parliamo di Israele. Che**

**rapporto ha?**

«Non sono né un politico né un economista ma un antropologo. Nasce dal mio mestiere. Il collezionismo ti mette a contatto con il micro e macro mondo, cioè con il prete, debosciato, il bambino. Ho sempre guardato l'uomo. E' così che è nata la Zoo sociologia. (Scriva mi raccomando). Vuol dire guardare l'uomo come a un normale mammifero e non come al prediletto di Dio».

“

Ero un bambino viziato che dormiva tra lenzuola di seta: poi la guerra mi ha fatto passare dalle stelle alle stalle

Mio padre era la persona più educata che abbia incontrato. Qualsiasi termine per lui poteva essere volgare: anche piedi

”

**Mi spiega meglio?**

«L'uomo, pur avendo un diretto rapporto con i primati, è un primate che l'ecologia non ha previsto. Lo scriva. Siamo sopravvissuti a un fatto che normalmente non consente di vivere per più di qualche generazione».

**Quindi?**

«Noi non siamo previsti da Dio. Insomma parlo di Israele in modo molto anomalo. L'antisemitismo ha un'unica origine, ovvero

cristiana. Si legge sui testi di economia che il marketing, ovvero il fatto che la gente si convinca di certi consumi, nasce agli inizi del Novecento. I primi a insistere sul marketing sono stati la Coca Cola e Kodak».

**Cerco di seguirla. Ma cosa c'entra tutto questo con l'antisemitismo?**

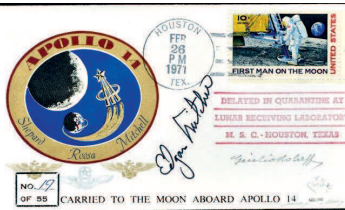
«Beh, non è vero. Gli inventori del marketing sono gli interpreti del credo cristiano. Si imputano agli ebrei tutte le colpe del mondo. La

“

Il successo non ci appartiene ma dipende da sangue, buona famiglia, buoni studi, fortuna e clima

Avevo una grande passione per il volo ma ho rinunciato a fare il pilota per diventare il primo tra gli editori d'arte

”



povera Isabella, quindi, era una vittima del marketing quando ha fatto fuori gli ebrei dalla Spagna. E il povero Hitler pure. E l'Islam non si è comportato in modo così negativo con gli ebrei sino alla guerra del 1939».

**Torniamo a Israele oggi.**

«Sì, meglio. Vi sono andato spesso perché per tantissimi anni abbiamo distribuito i francobolli di Israele in parecchi paesi. Ci vado anche con la simpatia che uno deve avere per questo Stato che è il prototipo di quello che può essere il prototipo della società: ovvero molto libero e permissivo e popolato di esseri intelligenti».

**Lei è religioso?**

«Io sono il laico più religioso del mondo perché so perfettamente che, se non ci fossero le religioni, il cervello degenerato dell'uomo ne avrebbe combinate di ogni. Tutte le religioni riconducono l'uomo ai comportamenti fondamentali dell'ecologia nel sistema dei mammiferi. E dunque sono indispensabili per disciplinare l'uomo. Ognuno poi interpreta a modo suo».

**Sono d'accordo.**

«Ma lei è d'accordo con tutte le balle che le ho raccontato. (Ridiamo). Oramai alla Bolaffi io non conto più nulla da anni».

**Parliamo del passato: le sue invenzioni?**

«Siamo stati i primi a occuparci di memorabilia spaziali. La missione Apollo 11 sulla Luna: siamo stati i primi a valorizzare questo tipo di documentazione, coniando il termine Cosmogramma, ovvero la busta viaggiata nello spazio. Un altro termine che abbiamo inventato è Filografia: amici della scrittura. I primi ad aver trasformato in collezionismo la storia della scrittura. Poi: la moda filografica, ovvero la moda che può diventare un trait d'union con la cultura».

**E come è nata?**

«I nostri negozi erano vicini a tappetai, librai, argentieri, antiquari. Ora siamo rimasti gli unici. Così mi sono detto: "Perché non inventiamo un oggetto che possa attrarre l'attenzione?". Abbiamo creato le cravatte filografiche e i foulard. Continuo?»

**Certo...**

«I primi a inventare i cataloghi. I francobolli hanno dato vita ai cataloghi dei vini, dei pittori, dello sci. A tal punto che la Mondadori è venuta a cercarci per fare una società insieme. Ed è nata così la Bolaffi-Mondadori. Abbiamo fatto la prima rivista d'arte in Italia e la rivista di viaggi che è uscita fino a qualche tempo fa: Weekend. Molte cose».

**Cosa rimpiange?**

«Di non aver fatto il pilota militare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mangia + baby



**PASQUA IN FAMIGLIA**

nh LINGOTTO CONGRESS

**GRAN BUFFET DI PASQUA E PASQUETTA NEL GIARDINO DELLE MERAVIGLIE**

Simpatichi e mattacchiosi animatori vi faranno giocare e vi aiuteranno a creare divertenti personaggi con laboratori esilaranti ... tutto mentre mamma e papà si rilassano a tavola!

MENÙ 29€  
buffet e bevande  
INCLUSE

MENÙ 10€  
per i bambini sotto  
i 10 ANNI

1 DOMENICA  
APRILE  
ORE 12:30

2 LUNEDÌ  
APRILE  
ORE 12:30

2018

Per info e prenotazioni:

Via Nizza, 262 - 10126 (TO)  
Tel. 011 6642714  
nhlingotto@nh-hotels.com

